Gennaio-Marzo
N. 1/2019

Periodico ROC - L'Eco del Santuario di Montenero - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1 - AMP GENOVA NO/14/2013 - Anno XCVI - Trimestrale - Poste Italiane S.p.A. - Tassa pagata/Taxe perçue - GENOVA CMP Aeroporto

l'ECO del Santuario di Montenero

ABBAZIA DI SANTA MARIA DI MONTENERO - LIVORNO - Monaci Vallombrosani o.s.b.

Sommario

Lettera del Direttore	1
Festa del Voto	2
Vallombrosa e S. Giovanni Gualberto	6
Questioni Giuridiche Sociali	8
Meditazioni	10
XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù	12
Dogmatica	14
Mariologia	16
Liturgia	18
Pedagogia	20
La Madonna nell'Arte	22
San Valentino in Santuario	24
Cronaca del Santuario	26
Sotto la Protezione	27
Programma Estate 2019 Vallombrosa	28
Come arrivare al Santuario	29

Ai lettori dell'ECO i nostri più sentiti auguri di una

Buona Pasqua

Cari lettori, ringraziamo di cuore quanti hanno rinnovato l'abbonamento alla nostra rivista "L'Eco del Santuario di Montenero" anche per questo nuovo anno e tutti i nuovi abbonati. Per contraccambiare il sostegno offerto, vi assicuriamo tutto l'impegno possibile per continuare sempre a migliorare il nostro periodico. *Ci permettiamo inoltre di chiedere la vostra collaborazione* **per aiutarci** *a diffondere la rivista*: proponete il giornale a chi ha sensibilità mariana e desidera approfondirla, oppure regalate una copia del periodico ad un amico o un parente, indicandoci il suo nominativo e indirizzo attraverso il nostro indirizzo email: ecoamministrazione@gmail.com o telefonando al numero 0586/090296.

Provvederemo ad inviargli gratuitamente una copia della rivista!

È solo attraverso il vostro sostegno che il nostro periodico continua ad arrivare nelle case e nel cuore di molti!

GRAZIE!

L'ECO del Santuario di Montenero

ABBAZIA DI S. MARIA DI MONTENERO - LIVORNO
Monaci Vallombrosani o.s.b.

N° 1/2019 - Anno XCVI
Bollettino trimestrale del Santuario

IMPAGINAZIONE, FOTOLITO E STAMPA:
B.N. Marconi - Genova

Registrato presso il Tribunale di Livorno
decreto n. 110 del 19/03/1954

DIRETTORE RESPONSABILE E AMMINISTRATIVO:
Don Luca Giustarini Vall. o.s.b.

La lettera del Direttore

Don Luca Bernardo GIUSTARINI osb vall, *P. Priore*

Carissimi Fedeli

in questo tempo che ci prepara alla Pasqua facciamoci accompagnare dal "Santo del Perdono" Giovanni Gualberto Fondatore di Vallombrosa.

Abbracciò il nemico e Gesù disse "Grazie"

Il perdono davanti al Crocifisso

Il prodigio è del Venerdì Santo circa l'anno 1028. Quel giorno un nobile cavaliere fiorentino, Giovanni figlio di Gualberto de' Visdomini stava passando per una stradetta alle pendici di San Miniato, e pensava alla morte di suo fratello maggiore Ugo, da parte di un parente meditando vendetta. Quella morte doveva essere vendicata a filo di spada, come era d'uso in quel periodo, l'incontro si avvera nei pressi di San Miniato. L'uccisore di Ugo è colto di sorpresa, Giovanni estrae la spada, gli sia avventa contro, e attaccandolo furiosamente, crede che presto avrà la sua vendetta. Ma avviene qualcosa che fa crollare tutto l'odio accumulato per la morte del fratello. L'assassino, paralizzato dalla paura, e non trovando un via d'uscita, allarga le braccia come Cristo sulla croce chiede perdono al fratello della sua vittima, ed anche al Signore per il delitto commesso. Giovanni vedendo l'assassino in ginocchio che continua a chiedere perdono, cominciano ad affiorare dubbi e rancori. Accade il miracolo, Giovanni aiuta il nemico piangente e lo abbraccia e lo perdona, cosi rinuncia alla vendetta. Giovanni rimasto solo, sente il bisogno di salire verso la Basilica di San Miniato, per pregare davanti al crocifisso. Qui accadde il miracolo, Giovanni

PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO ABBONATI ALLA RIVISTA

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296

D. Luca Bernardo, Priore

P. Priore D. Luca Bernardo GIUSTARINI

La Via Matris al Santuario di Montenero

Ed una spada trapasserà la tua stessa anima» (S. Luca, II, 34).

All'inizio della Quaresima, in preparazione della S. Pasqua, il nostro Vescovo ha celebrato, per la prima volta al Santuario la Via Matris.

Modellata sulla Via Crucis e fiorita dal tronco della devozione ai "sette dolori" della Vergine. È iniziata nel secolo XVI e per poi giungere progressivamente nella forma attuale, nel secolo XIX.

La Via Matris è un modo di partecipare, attraverso la contemplazione del dolore della Madre, alla passione di Cristo. Infatti alcune sue stazioni coincidono con quella della Via Crucis e perché Maria e le pie donne hanno seguito Gesù nel suo cammino doloroso al Monte Calvario.

La Via Matris però non si limita solo agli episodi della Passione ma fa riferimento a tutta la vita della Vergine Maria includendo gli episodi dell'Infanzia di Gesù.

La pietà cristiana ha individuato nella vita dolorosa della Madre sette episodi principali e li ha contraddistinti come i "**sette dolori**" della Beata Vergine Maria o "**le sette spade**" che hanno trafitto il cuore di Maria. La vita di Maria difatti trascorse sotto il segno della spada (cf lc 2,35).

1° dolore: La profezia di Simeone

Presentando Gesù Bambino al Tempio, senti dirsi dal vecchio Simeone: «Questo Bambino è posto in segno di contraddizione...

PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO
ABBONATI ALLA RIVISTA

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

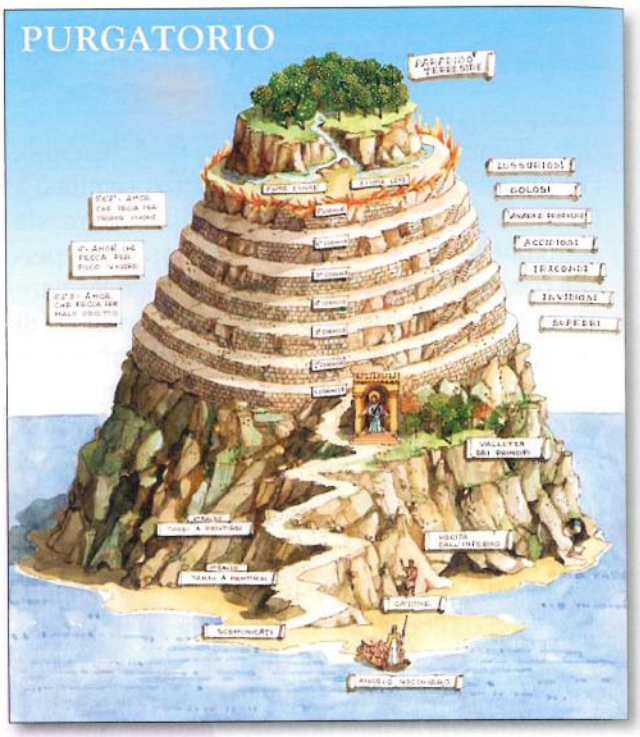
TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296

Dogmatica

Sandra POLLINI

Il Mistero della Vita e della Morte dell'Uomo

"In verità ti dico: non uscirai di là finché tu non abbia pagato fino all'ultimo spicciolo" (Mt 5, 26)



Il Purgatorio

Oggi si sente sempre meno parlare del Purgatorio. Durante la celebrazione dei funerali, i sacerdoti tendono ad usare toni rassicuranti alludendo al caro estinto che ormai si trova in Cielo. Difficile udire un minimo accenno alla difficoltà di raggiungere il Paradiso senza prima aver attraversato il luogo doloroso della massima purificazione. Questa realtà taciuta o negata cela ai fedeli la reale necessità che i defunti hanno bisogno di preghiere e di suffragi per abbreviare il tempo della loro sofferenza e cela anche il dovere di carità che i vivi hanno nei confronti dei morti. Ricordiamo, per inciso, che pregare per i morti è una delle sette opere di misericordia spirituale. Se la fede latita nei nostri cuori e la Parola non è frequentata, ogni possibile slancio interiore viene soffocato dal pensiero mondano che lo riconverte alla banalità e all'inconsistenza: "Bomba libero tutti!" ossia: gli uomini sono cattivi però Dio è buono e salva tutti. Ma non è così. Il Catechismo della Chiesa Cattolica (1030, 1031), insegna che i battezzati che muoiono in grazia di Dio ma sono *imperfettamente purificati*, sebbene siano certi della loro salvezza eterna vengono tuttavia sottoposti, dopo la morte, ad una purificazione.

La Chiesa chiama Purgatorio questa purificazione finale degli eletti.

Tale verità di fede è formulata soprattutto nei concilii di Lione, Firenze, e Trento[1] e ribadita dal concilio Vaticano II nella costituzione *Lumen Gentium*. Pertanto ne consegue che **chiunque neghi l'esistenza del Purgatorio si colloca nell'eresia e si pone fuori della Santa Madre Chiesa.**

Dimensione temporale del Purgatorio

Ora, il Purgatorio è uno stato di sofferenza nel quale, con il patimento temporaneo della

PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO ABBONATI ALLA RIVISTA

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296

1 Cf Denz. Schonm., 856, 1304, 1820.

Fra Andrea

Il Venerdì Santo

Nell'azione liturgica del Venerdì santo la Chiesa celebra la passione e la morte di Cristo in croce, non è il giorno del lutto, la morte di Cristo è nella prospettiva della vittoria sulla morte.

La prima testimonianza relativa alla celebrazione liturgica del Venerdì santo a Gerusalemme risale alla fine del IV sec., Egeria la pellegrina della terra santa, nel suo *itinerarium* racconta di una giornata interamente dedicata alla preghiera itinerante, i fedeli partivano dal cenacolo e giungevano al Golgota dove il Vescovo presentava il legno della Croce alla venerazione del popolo.

A Roma per quanto riguarda la liturgia papale, le più antiche testimonianze del Venerdì santo risalgono alla metà del VII sec. e sono fornite dal Sacramentario gregoriano e dall' Evangeliario, nella stessa epoca il Sacramentario delle chiese presbiterali presenta un ufficio più popolare, si inizia ad esporre la Croce sull'altare, si svolge poi la liturgia della Parola, uguale a quella della liturgia papale, al termine i diaconi vanno a prelevare il Corpo e Sangue di Cristo in sacrestia, segue poi l'adorazione della Croce e la comunione sacramentale. Nel VIII sec. anche nella liturgia papale è presente l'omaggio alla Croce, si faceva la processione dalla basilica del Laterano a quella di Santa Croce, durante la quale il Papa camminava, tenendo in mano il turibolo davanti alla reliquia della Santa Croce, successivamente si celebrava la Liturgia della Parola, la stessa Egeria descrive nel suo Diario, come accanto alla croce stessero due diaconi per sorvegliare affinché nessuno dei fedeli mordesse la croce per portare via una reliquia.

Dal XIII sec. è presente la consuetudine che la comunione sia ricevuta dal solo presidente della celebrazione, escludendo tutti gli altri, popolo di Dio compreso, con la riforma della Settimana santa attuata da Pio XII nel 1956, tutti saranno ammessi a ricevere la comunione.

La Crocifissione di Nero di Bicci, Museo Fattori - Livorno

L'Evangeliario indica la lettura della Passione secondo S. Giovanni ed il Sacramentario prevede

PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO ABBONATI ALLA RIVISTA

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296

Maria Cristina GALLI

Il Gioco **del Bambino**

(2ª parte)

Un elemento fisicamente presente viene utilizzato per rappresentare un elemento assente ma **evocato mentalmente,** per esempio una costruzione viene usata come fosse un cucchiaio, una scarpina viene usata come fosse un telefono...

Sappiamo che il piacere del gioco fino a circa 12\18 mesi è prevalentemente legato alle esperienze percettive, sensoriali e motorie che il bambino mette in atto: si parla infatti, come dicevamo sopra, di gioco senso-motorio ed è attraverso questo che il bambino si avvicina al mondo degli adulti, prova a capire i rapporti che ne regolano il funzionamento, seguendo in modo naturale **il proprio modo** di interpretare le cose.

Il bambino attraverso il gioco di finzione oltre a scoprire le relazioni tra gli oggetti e tra gli oggetti e il mondo circostante, è in grado di **mettere** letteralmente **in scena** ciò che osserva nel suo ambiente: all'inizio sarà solo un gioco "imitativo" di ciò che vede fare agli adulti come per esempio parlare al telefono, eseguire piccole azioni quotidiane...

In seguito l'imitazione evolverà verso un vero e proprio gioco di finzione o simbolico che non è più un semplice imitare il mondo degli adulti ma il bambino ricreerà il mondo che conosce, assegnando ad esso nuovi significati.

Il gioco simbolico accompagna i bambini che si avvicinano e cercano di comprendere le azioni degli adulti, favorisce lo sviluppo del linguaggio e l'apprendimento di nuove parole, agevola il superamento di stereotipi legati al genere (maschile-femminile): ad esempio non sono solo le bambine a giocare a vestire le bambole, non sono solo i maschietti a picchiare con il martello sul banco degli

PER CONTINUARE A LEGGERE L'ARTICOLO ABBONATI ALLA RIVISTA

INVIA UNA MAIL A: ecoamministrazione@gmail.com

oppure

TELEFONA AL NUMERO: 0586/090296